

28 MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2013

MEDIA & cultura



portaparola@avvenire.it

Alessandro Paone nuovo delegato Fisc per il Lazio

Don Alessandro Paone, 39 anni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Albano, incaricato regionale per le comunicazioni sociali e parroco a San'Eugenio I Papa a Pavona (alle porte di Roma), è il nuovo delegato regionale del Lazio per la Federazione italiana settimanali cattolici. Paone è coordinatore del mensile «Millestrade», nato nel 2008. Succede ad Angelo Zema, direttore di «Romasette.it», che lascia l'incarico dopo sei anni nei quali il numero delle testate aderenti alla Fisc in regione è passato da 3 a 6.

Volontari per la stampa, dall'alba in viaggio



Grazie a loro copie del quotidiano dei cattolici e del settimanale locale in tutte le parrocchie di Forlì

DI QUINTO CAPPELLI

«Portare all'alba le copie del quotidiano nazionale «Avvenire» e del settimanale diocesano «Il Momento» in tutte le parrocchie della diocesi non è stato un sacrificio ma un servizio che facciamo volentieri alla nostra comunità cristiana». A sostenerlo sono gli oltre quindici volontari della diocesi di Forlì-Bertinoro, che domenica 27 ottobre si sono ritrovati alle 5.30 del mattino alla stazione centrale di Forlì per prelevare dal corriere milanese alcune migliaia di copie di Avvenire in occasione della Giornata diocesana della stampa cattolica e distribuirle in tutte le 28 parrocchie, ciascuna con la

propria auto privata, senza rimborso spese, come avviene da molti anni. A organizzare la squadra della distribuzione di «Avvenire» e del «Momento» è stato don Giovanni Amati, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. «Sono grato a questi volontari che da anni garantiscono la distribuzione gratuita del giornale in tutte le parrocchie. È un prezioso aiuto concreto dei laici ai sacerdoti, che magari leggono già personalmente «Avvenire», per diffonderlo in modo capillare. In diverse parrocchie i laici rendono presente il giornale all'uscita della Messa, offrendo a molti l'occasione di leggerlo e poi di acquistarlo». «Sono più di vent'anni che svolgo il servizio di

distribuzione di «Avvenire» - racconta Marco Romualdi, pensionato, ex capo reparto in un'azienda e ministro diocesano di straordinario dell'Eucaristia nella parrocchia San Nicola di Meldola -. Leggo in parrocchia, dove arriva in abbonamento anche al parroco don Mauro Petrini». Aggiunge Adriano Roverelli, impiegato comunale e impegnato nel volontariato della parrocchia e Caritas di San Pietro Forlimpopoli: «Svolgo attività di volontariato, mio figlio e sua moglie sono capi scout. Ritengo importante la lettura di «Avvenire» e da anni svolgo questo servizio per la distribuzione del giornale nella mia zona pastorale».

LA FRASE

Giocate come squadra. L'efficacia della pastorale della comunicazione è possibile creando legami, facendo convergere attorno a progetti condivisi una serie di soggetti; una «unione di intenti e di forze» («Inter mirifica», n.21) Papa Francesco ai dipendenti del Centro televisivo vaticano, 28 ottobre

Parrocchie, sorella cultura

Trani, letture quotidiane per reagire alla passività



DI SABINA LEONETTI

La nuova cultura mediatica chiama a confronto i cattolici «tendendo la passione per il Vangelo con la scelta culturale, lo sguardo della fede con l'interpretazione dei fenomeni legati ai nuovi mezzi di comunicazione». Così Emiliana Stella, responsabile della Commissione cultura e comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, spiega l'iniziativa della parrocchia Santi Angeli Custodi a Trani dedicata alla «buona stampa». Quartiere popolare, ottomila abitanti, la parrocchia guidata da don Michele Cirillo, nei pressi del carcere di Trani, ha riproposto per la seconda volta la sensibilizzazione alla stampa cattolica diocesana e nazionale nel fine settimana, in collaborazione con gli animatori della cultura e i volontari della Caritas, e sulla scia del successo del 2012. «L'iniziativa - spiegano i coniugi Carrera, ministri straordinari dell'Eucaristia - s'inserisce nel nostro compito di testimoniare ovunque la fede e la Parola che va comunicata». I frutti non tardano ad arrivare. Con l'ausilio di locandine e una postazione fissa, i volontari hanno diffuso materiale informativo a margine della Messa festiva, spiegando l'opportunità di ricorrere ai media dei cattolici per una lettura critica del nostro tempo, non limitandosi a subire l'invasione dei media o a restare indifferenti. «I cristiani non sono sempre adeguatamente informati - nota don Michele -, con la nostra sfida intendiamo rilanciare in parrocchia con forza il «dare ragione della speranza che è in noi», per riempire di significato la cultura del nostro tempo alla luce della fede». Dal notiziario parrocchiale al periodico diocesano In comunione, per passare a Credere, Famiglia Cristiana. A sua immagine e ovviamente Avvenire: la parrocchia propone tutti gli strumenti come necessari, un patrimonio che appartiene a tutti per approfondire tematiche religiose, sociali e culturali senza limitarsi ai messaggi dominanti. «Una fede che non diventa cultura non è una fede pienamente accolta - concludono i volontari Caritas -, dev'essere pensata, vissuta. Dobbiamo presentarci al mondo come cristiani credibili».

Gli strumenti non soltanto ci sono ma stanno moltiplicando le chance di accessibilità affiancando a canali consolidati anche nuove modalità di consultazione. E le parrocchie stanno imparando a servirsene comprendendo la missione. Il quotidiano dei cattolici italiani, i settimanali delle diocesi, i periodici ispirati alla comunicazione del Vangelo vivono una stagione di rilancio del loro messaggio anche grazie al proliferare di percorsi per raggiungerli. Alla carta si aggiungono i dispositivi portatili, all'edizione digitale le proposte per i tablet, alla diffusione nelle parrocchie la comunicazione attraverso i social network. La proposta di una informazione da cristiani e di una cultura radicata nel Vangelo si rende inconfondibile ovunque. E le parrocchie si impegnano in una rinnovata «pastorale dell'intelligenza».

Catania, nei nuovi media c'è profumo di tradizioni



DI MARCO PAPPALARDO

Creatività e apertura all'attualità nella parrocchia Santa Maria dell'Elemosina di Biancavilla, in provincia di Catania, appena visitata dall'arcivescovo Salvatore Gristina. Guidata da don Agrippino Salerno, è una comunità viva, aperta al territorio e con una speciale attenzione alla cultura, alle tradizioni e all'innovazione. «Abbiamo deciso di essere presenti su Internet con il nostro portale - spiega il parroco - non per seguire le mode del tempo ma per utilizzare il mezzo come strumento della nuova evangelizzazione, in aiuto della pastorale e come luogo di confronto e condivisione nella fede». La scelta del Web è a tutto campo e si presenta con un sito aggiornato (www.basilicacollegiatabiancavilla.it) con la pagina Facebook, il canale YouTube, i link di interesse religioso e culturale, i collegamenti ad altri social media e la possibilità di trasmettere online la Messa. «Per mezzo del sito - continua don Salerno - vogliamo far conoscere meglio il volto missionario della nostra comunità, le iniziative, i segni dell'amore a Dio trasmessi attraverso i beni artistici dell'edificio di culto, come i tanti segni del nostro cammino spirituale evidenziati dal progetto pastorale». In comunione con la parrocchia e in sintonia con le altre parrocchie della cittadina etnea opera l'Associazione Maria Santissima dell'Elemosina, aggregazione di diritto diocesano nata per promuovere la devozione mariana attraverso celebrazioni, eventi spirituali, caritativi e culturali, promossi con l'uso dei media. «Nell'Anno della fede» dice il presidente Giuseppe Santangelo - abbiamo promosso diverse iniziative di formazione. Particolarmente sentite e valorizzate sono, tra agosto ed ottobre, le feste della Madonna dell'Elemosina e quella dei martiri copatroni Placido e Zenone, celebrazioni vissute tra fede, tradizione e cultura, punto di riferimento soprattutto per i giovani in questo tempo di nuova evangelizzazione, di riscoperta delle radici e di emergenza educativa». Anche attraverso i nuovi media.



Dal giornale agli smartphone: l'informazione si mette al servizio di una pastorale dell'intelligenza

«LameziaNuova», voce online

Passare dalla carta al web è stata una necessità. Così Lamezia Nuova, testata della diocesi di Lamezia Terme, si è tuftata nella rete diventando LameziaNuova.it. Un altro modo per «dare voce alla Chiesa», come sottolinea il vescovo Luigi Antonio Cantafora. Anche sul Web LameziaNuova ha il compito di lavorare per far crescere un'opinione diversa, in cui la vita della Chiesa locale fa sentire la sua voce e il suo contributo», afferma don Roberto

Tomaino, responsabile della Commissione comunicazioni sociali e cultura della diocesi. Il webmaster Sabatino Savaglio cita dati incoraggianti: si è partiti da 544 visite mensili a ottobre dello scorso anno, per sfiorare ormai quota 2.500. In un anno la testata online ha ricevuto quasi 18mila visite per oltre 74mila pagine viste, «anche se sappiamo che la comunicazione - sottolinea Armindo Catro, tra i collaboratori - deve perseguire una missione sociale, ponendo al centro l'uomo e la sua dignità». La testata ha rappresentato «una novità» - dice il vescovo Cantafora - Ha descritto una comunità che nonostante tutto non si ferma ma cammina, va avanti nella vita di tutti i giorni, delle sue parrocchie, dei suoi gruppi e delle sue associazioni».

Vincenzo Canonaco

Reti sociali e tablet, Modena ci crede



DA MODENA MARIAPIA CAVANI

Nostro Tempo, settimanale diocesano di Modena, è tra le primissime testate dei settimanali diocesani italiani aderenti della Fisc a intraprendere con decisione la strada del digitale: è infatti ora disponibile in versione digitale su pc, tablet e smartphone, oltre a essere presente su Facebook, Twitter e con un canale YouTube. Su queste piattaforme multimediali, Nostro Tempo non è semplicemente trasportato con la versione cartacea ma presenta contenuti «extra». Video,

Massiccio impegno della testata diocesana «Nostro Tempo» per integrare carta e digitale espandendo la capacità di raggiungere lettori. Grazie alla nuova edizione per dispositivi mobili, il settimanale si apre a linguaggi creativi senza rinnegare nulla della sua storia

approfondimenti testuali e documenti in versione integrale, link e gallerie fotografiche sono a disposizione degli utenti. A un mese dal primo lancio, già 370 persone ricevono settimanalmente i link per accedere a «Nl Extra» (Nostro Tempo extra, appunto), nato anche per incontrare il pubblico più giovane, per offrire l'archivio a chi non vuole conservare in casa il numero, per condividere contenuti e interventi, anche attraverso Facebook, Twitter e con un canale YouTube. Nostro Tempo diventa così il primo

giornale della provincia con queste caratteristiche di forte innovazione e di sguardo aperto verso un futuro in cui la carta si integrerà sempre più con il mondo digitale. L'arcivescovo Lanfranchi, che ha ricevuto un tablet in dono, in quell'occasione, ha manifestato apprezzamento per il progetto, ricordando che «la Chiesa rimane così al passo con i tempi nel campo della comunicazione. Il formato digitale non sostituirà quello cartaceo, ma si affiancherà a esso perché, come è spesso accaduto nel mondo dei media, il nuovo mezzo non sopprime il precedente ma lo affianca. Sono felice che Modena faccia da capofila in un progetto che spero si diffonda ancora in altre diocesi». Responsabile del progetto NlExtra è l'agenzia di comunicazione MediaMo, il supporto tecnico è offerto da Tecnavia, azienda modenese che si occupa anche della digitalizzazione di Avvenire. Per ricevere ancora gratuitamente, fino a novembre, Nostro Tempo in formato digitale è possibile inviare un email di richiesta ad abbonamenti@nostrotempo.it.